

NOTE
PER UN'AGENDA POLITICA COMUNE
DELLA SINISTRA DEMOCRATICA MILANESE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

La pandemia scatenata dal COVID 19 ha mutato drammaticamente il quadro nazionale ed internazionale con pesanti effetti emergenziali, sanitari, economici, sociali, culturali e segna una forte discontinuità: c'è stato un prima e ci sarà un dopo, oggi viviamo un presente di sofferenza e preoccupazione, ma, come in altri passaggi critici, gravido di innovazione ed opportunità.

Errori ed inadeguatezze hanno aggravato l'evoluzione della pandemia, portando, in gran parte del mondo, oltre che alla sofferenza sanitaria anche alla paralisi delle attività economiche, della mobilità e del consumo sociale. Il blocco della produzione è particolarmente grave in Italia, dove da molti anni perdura una sostanziale stagnazione di sistema e dove gli indispensabili interventi di sostegno alle famiglie ed alle imprese appesantiscono la finanza pubblica, mentre restano sullo sfondo risorse finanziarie private per circa 1.400 ML di euro, accumulate anche per effetto della crescente disegualianza nella distribuzione del reddito e del patrimonio nazionale: si stima che il 20% degli italiani detenga l'80% della ricchezza del Paese. L'enorme e crescente peso del debito pubblico (stimato al 160% a fine 2020), aggravato dai provvedimenti di sostegno, pone una questione di fondo, etica e finanziaria al tempo stesso. Vanno individuate modalità di mobilitazione delle risorse private a sostegno della comunità nazionale, come da più parti autorevolmente indicato, con specifico riferimento al lancio di Social Bond. La dialettica con le Istituzioni Comunitarie (Commissione, BCE) è stata finora molto utile, ma la condivisione delle risorse a supporto di una strategia comune trova fortissime resistenze negli stati nazionali, specie del nord Europa. La destra nazionalista grida contro l'Europa "matrigna" ma l'aiuto all'Italia trova il maggior ostacolo nelle destre europee al governo. In questi mesi, si gioca il destino del nostro Paese per molti anni a venire. Alla sinistra è richiesto quindi uno sforzo di elaborazione per la ridefinizione del paradigma sociale che la mutata realtà impone.

Il contesto lombardo e milanese ha visto un particolare incrudimento del fenomeno, misurabile certamente nella tragica conta delle vittime, causata dalla disordinata gestione dell'emergenza e dall'inadeguatezza strutturale del sistema sociosanitario regionale, indirizzato da decenni verso un'eccellenza ospedaliera premiata a discapito dell'articolato presidio di territorio. Regione Lombardia vede bocciato il suo modello, mentre Veneto ed Emilia - Romagna hanno saputo trarre vantaggio dalla presenza di una rete sociosanitaria di territorio. Vi è grande ricorso a formule consolatorie ma omissive di responsabilità e di senso della giustizia sociale: il termine "eroi" mal si addice a chi ha speso la sua vita per salvarla ad altri, in condizioni di scarsa o nullo rispetto dei criteri di protezione sanitaria. Ed enfatizzare con l'usuale retorica del "siamo tutti sulla stessa barca", seppure coglie aspetti di difficoltà di sistema, non rende conto degli effetti molto differenziati della pandemia sulle diverse fasce della popolazione, con particolare riferimento alla perdita di reddito e di sicurezza che principalmente ha colpito i più deboli e fragili. La crisi colpisce particolarmente, oltre agli

anziani, i lavoratori poveri, i precari, le persone con disabilità e le loro famiglie, i migranti regolarizzati e non, il sud, già in difficoltà prima dell'esplosione della pandemia.

Non possiamo conoscere, oggi, tempi e modi dell'auspicata fuoriuscita dal "tempo del COVID 19", né siamo in grado di prevedere con sufficiente certezza se e quando torneranno le condizioni di vita in sicurezza che potranno garantire il pieno ritorno alle modalità precedenti. Certamente, in attesa di un vaccino efficace, si intravede un periodo non breve, la Fase 2, durante la quale saranno mantenute, graduandole, le più essenziali misure di "distanziamento sociale", che accompagneranno la ripresa delle attività economiche, sociali ed interpersonali. Lavorare, muoversi, vivere in sicurezza, è condizione essenziale per garantire alla popolazione tutta, ed in ultima analisi alla stessa produzione un futuro di ripresa senza rischi di ritorno della pandemia. Se il "partito delle imprese" chiede a gran voce la piena ripresa produttiva, le più autorevoli voci medico scientifiche ammoniscono sui pericoli di una "seconda ondata", oltre che sulla non ancora risolta problematica epidemiologica in Lombardia e diverse altre regioni. La Fase 2 richiede, per garantire a tutti adeguato reddito e sicurezza, una radicale revisione dei criteri organizzativi e sociali che regolano l'attività delle imprese, il lavoro presso le famiglie, l'azione della pubblica amministrazione, la riattivazione del mondo della scuola, il governo dei flussi della città e del territorio ed offre l'occasione preziosa per un ripensamento profondo dei tempi della città e del cittadino, del lavoro e dello scambio sociale.

Una prospettiva più ampia ancora di ragionamento e confronto prende le mosse dalla crisi pandemica per introdurre nel discorso politico, con maggior forza ed argomenti di prima, la questione dei limiti e delle contraddizioni crescenti ed irrisolte della globalizzazione planetaria e dei modelli di sviluppo locale annidati nel loro contesto: la retorica del "nulla sarà come prima" probabilmente enfatizza un cambiamento ancora da determinare con sufficiente affidabilità, ma è un fatto che la globalizzazione degli ultimi decenni si sia fondata sulla vorticosità di tutti i fattori della produzione e del consumo, e che proprio questa condizione si sia rivelata fattore non solo di incontrollabile rischio pandemico ma anche di crisi di un'economia interdipendente su scala mondiale. Si manifesta la necessità di una governance mondiale idonea a garantire il mantenimento e miglioramento delle condizioni sanitarie su scala planetaria, evidenziando una volta di più come la globalizzazione, ricercata dai maggiori attori economici per trarre profitto dalle asimmetriche condizioni di accesso ai fattori chiave della produzione (risorse naturali, umane..), oggi chiede il recupero di una maggior simmetria: la formula "più Stato e meno Mercato" non può più essere declinata nell'ambito dello stato nazione ma nella prospettiva ormai non più evitabile del governo mondiale. Si ripensa a modelli di sviluppo "glocal", maggiormente equilibrati nella sostenibilità locale e planetaria.

LA POLITICA ED IL PARTITO DEMOCRATICO

Alla politica, a tutti i livelli, tocca il compito di analizzare, con attenzione ai sentimenti collettivi, la natura dei processi, le contraddizioni innescate, i rischi e le opportunità, sviluppando nuove visioni e proposte coraggiose ed all'altezza della sfida dei tempi, tutelando la salute pubblica, promuovendo l'eguaglianza sociale come risorsa e non vincolo dello sviluppo produttivo. Nel

2021, successivamente al turno amministrativo di alcuni Comuni dell'area metropolitana, i cittadini milanesi saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo Sindaco. Non vi è dubbio che il clima politico elettorale sarà ancora dominato dagli effetti lunghi della pandemia, che altissima sarà l'attenzione sui temi della salute pubblica, della sofferenza sociale e della ripresa economica, e che grande peso potranno avere le tendenze nazionali e regionali, oltre che internazionali. Il Partito Democratico di Milano, ed in generale le forze del campo democratico, dovranno saper condurre, nell'anno che manca, una lunga e difficile battaglia politica, recuperando appieno un forte ruolo di iniziativa, in dialettica con le rappresentanze istituzionali e l'amministrazione comunale che spesso hanno troppo avocato a sé tutto il campo della politica cittadina.

Il Partito deve saper ritrovare appieno, nella Fase 2, il ruolo che gli appartiene, individuando e perseguendo le direzioni di intervento maggiormente vicine alle attese della città, facendosi interprete delle richieste di tutela e protezione che connotano i soggetti più fragili, connettendole nel quadro di una visione innovativa dello sviluppo, dove collocare i piani di ripresa economica sostenibile ed articolata sulle principali linee di azione, tra cui:

- a) **Sanità Pubblica: “torniamo al territorio”**, piani di potenziamento delle reti medico sociali di territorio a contrasto del rischio pandemico;
- b) **Governance: “Tavoli di Concertazione della Fase 2”** per il ridisegno dei tempi e della mobilità;
- c) **Salute nell'impresa:** sistemi di regolazione, formazione e controllo;
- d) **Welfare:** piani di sostegno sociale per famiglie, anziani, lavoratori poveri, disabili ed i migranti;
- e) **Impresa:** piani di sostegno mirato alle PMI del turismo, della ristorazione, della cultura, dello spettacolo, del sociale;
- f) **Finanza solidale:** fondi per la raccolta delle risorse pubbliche e private;
- g) **Ripresa e sviluppo:** innovazione e nuovi scenari dello sviluppo sostenibile.

Su questi temi, il Partito Democratico di Milano deve chiamare dirigenti, iscritti, simpatizzanti ad un ampio e serrato dibattito sullo scenario, le strategie ed i provvedimenti da prendere, rispondendo alle sollecitazioni dell'amministrazione comunale (Piano “Milano 2020. Strategia di adattamento”). In attesa dello sblocco delle attività in presenza, occorre attivare con urgenza, utilizzando gli strumenti di connessione e condivisione on line, gli organi del partito a tutti i livelli, in particolare promuovendo i Forum tematici on line. Sarà molto importante la creazione di reti di collaborazione ed elaborazione con i soggetti più autorevoli e rappresentativi sui diversi punti, valorizzando il vantaggio che deriva dallo stretto rapporto con le istituzioni cittadine, metropolitane e di municipio.

ALCUNE PROPOSTE

- a) **Sanità: “Operazione Verità” e potenziamento servizi di territorio**

Gli ultimi mesi hanno fatto a pezzi il mito dell'eccellenza sanitaria lombarda: il disastro non può essere rimosso dal parziale sollievo suscitato dalle tendenze al miglioramento e neppure può essere mistificato dalla pseudo comunicazione dei maggiori referenti regionali. Il confronto con la vicina Baviera, spesso "gemellata" nell'immaginario leghista, è sconcertante: il numero dei decessi è in ragione di 10 ad 1 né si può mettere il disastro in conto alla sfortuna.

Non si tratta tanto o solo di individuare addebiti personali, questione su cui si muovono legittime azioni giudiziarie e di inchiesta, ma piuttosto di analizzare i punti di crisi di una strategia sanitaria di lungo periodo e l'adeguatezza di provvedimenti ad hoc, che pur intesi a contenere la diffusione pandemica, si sono rivelati in concreto addirittura moltiplicatori dei suoi effetti, come nella vicenda delle RSA milanesi e di Alzano. A partire dalle prese di posizione dei 100.000 medici e dalle risultanze delle inchieste, occorre promuovere un grande dibattito pubblico, un'ampia "Operazione Verità sulla Pandemia COVID 19 in Lombardia", costruendo il quadro informativo in cui individuare le responsabilità, politiche e sanitarie, pubbliche e private, che hanno determinato il disastro di marzo ed aprile, e, su questa base, ridefinire le principali scelte strategiche nella gestione del sistema sanitario regionale. **L'Operazione Verità offre all'opinione pubblica il quadro di riferimento informativo per raccogliere il necessario consenso ad una nuova e più adeguata strategia di contenimento e contrasto epidemiologico, da spendersi sia con riferimenti alla ancora lunga stagione COVID 19 che a futuri possibili nuovi eventi simili.**

In questo contesto, è importante riprendere in considerazione il ruolo della Sanità privata, che in Lombardia è una realtà importante. Si ritiene che debba concorrere meglio e di più alla salute pubblica e al servizio sanitario universalistico, in un quadro di servizi indirizzati e coordinati dalla Regione e dalle strutture sanitarie del territorio, superando la situazione che vede le strutture private posizionate solo sui segmenti più redditizi, con meno vincoli e meno oneri della sanità pubblica.

Nel dibattito vanno resi protagonisti, in primo luogo, i medici e gli operatori sociosanitari e socioassistenziali, coinvolgendo gli amministratori pubblici e gli esperti medico scientifici che, peraltro, si sono ripetutamente pronunciati in senso fortemente critico alle scelte regionali.

b) La gestione della Fase 2: i Tavoli di Concertazione per una nuova governance del territorio

L'avvio della cosiddetta Fase 2 è connotato da fortissime pressioni del mondo delle imprese, comprensibili ma da governare nel quadro di una rigorosa strategia di contenimento della pandemia.

Il caso di Alzano e della Val Seriana hanno tragicamente esemplificato, con la strage di un'intera generazione di anziani, i gravissimi rischi che accompagnano approcci che privilegiano unilateralmente il fattore produttivo a scapito della salute pubblica e dei lavoratori. La ripresa delle attività economiche, produttive, di servizi e commerciali, implica necessariamente il riavvio della mobilità e dello scambio sociale, e presuppone la riduzione del carico delle cure tuttora in capo alle famiglie: mondo della produzione, mondo dei trasporti, mondo dei servizi alle famiglie, mondo della scuola, non possono essere regolati come entità a sé stanti, pena rischi di ripresa della diffusione del virus e distribuzione di un peso ineguale

ed insostenibile sulle famiglie ed i lavoratori. In questo contesto, la chiave di volta è rappresentata da un raccordo organico tra le relative politiche, e di conseguenza tra i responsabili istituzionali, le parti sociali rappresentative degli interessi e le agenzie di tutela della salute pubblica. Serve una nuova governance di territorio, senza la quale si corre il rischio di derive tecnocratiche e di sequestro della democrazia.

A partire dal Protocollo nazionale stipulato tra le Parti Sociali, e seguendo le indicazioni di INAIL, la ripresa del lavoro nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni deve vedere grande rigore applicativo, definendo modelli di concertazione e di monitoraggio a stretto contatto con le istituzioni medico scientifiche e rafforzando i controlli degli enti competenti sul territorio.

Su scala metropolitana e regionale vanno istituiti appositi Tavoli di Concertazione, dove condividere visioni, elaborare strategie e definire provvedimenti di intervento e di monitoraggio. I Sindaci, ed in particolare Beppe Sala, nella sua duplice veste di Sindaco di Milano e di Presidente della Città Metropolitana, devono assumere un forte ruolo di stimolo e governo della Fase 2, togliendo il monopolio della gestione all'Ente Regione, e cogliendo l'occasione di una buona prassi di riferimento per la ripresa delle attività in Lombardia ed in Italia.

c) La salute sul posto di lavoro

Lavoro e salute dei lavoratori sono la massima priorità della Fase 2, non solo per effetto del riconoscimento del diritto costituzionale al benessere, ma anche come strategia essenziale di contrasto sistemico del virus COVID 19.

Da un lato, la perdita del posto di lavoro può generare sentimenti diffusi di isolamento, rabbia e rancore, materia infiammabile del populismo, dall'altro il contagio e la perdita della salute costituiscono un grave rischio nel contrasto della pandemia, come purtroppo avvenuto nel caso di Alzano e della bergamasca. Le legittime e sostanziali ragioni dell'impresa per il riavvio più ampio e veloce possibile delle diverse attività produttive e di servizi, devono quindi contemperarsi con quelle del lavoro e della salute dei lavoratori, pena cadute gravi di funzionamento sia del sistema sociale circostante che della stessa funzionalità dell'impresa. Il Protocollo sottoscritto tra lo Stato e le parti sociali fissa le finalità, i criteri e gli strumenti per avviare una ripresa nella sicurezza e nella tutela del lavoro (DPI, scanner, ergonomia degli spazi, metriche per il distanziamento sociale negli spazi produttivi e di servizio...), individuando anche organi di controllo presso le RSA aziendali.

Vi è però da ritenere che sia indispensabile completare l'approccio con un forte rafforzamento del sistema dei controlli, da affidarsi agli enti competenti e secondo appositi accordi di collaborazione. Vanno formati, assunti e/o riqualificati i tecnici che a vario titolo operano presso le ATS, l'INAIL ed i NAS, in modo da assicurare all'espressione "tutela della salute sul posto di lavoro" un concreto ancoraggio operativo, assicurando alle RSA aziendali un concreto punto di riferimento per le operazioni di verifica della corretta attuazione del Protocollo in impresa, ed offrendo al mondo della microimpresa, poco o nulla attrezzate, risorse tecniche e di consulenza per la gestione del

medesimo Protocollo. Una menzione importante va infine riservata alle persone con disabilità, particolarmente fragili e quindi maggiormente colpite dagli effetti del corona virus, a favore dei quali vanno previsti specifici interventi e risorse aggiuntive

Per una efficace gestione delle strategie contro la pandemia sul posto di lavoro, con tutta evidenza nuovo segmento della più complessiva sicurezza d'impresa, si rende necessario una forte e capillare azione di informazione, sensibilizzazione, sostegno psicologico, formazione e consulenza, da attivare anche con il ricorso dei Fondi Interprofessionali di categoria.

d) Provvedimenti per i lavoratori, le famiglie ed i soggetti più fragili, contro la Pandemia sociale,

La crisi colpisce in modo ampio ma selettivo fasce sociali e persone.

Se il blocco della produzione ha impedito l'attività a molte imprese, è anche vero che diversi sono stati gli effetti tra chi non si trova in stato di necessità e chi lavora per vivere, tanto più se non sempre gode di adeguata tutela ed assistenza. I comparti del turismo e spettacolo, del commercio e della ristorazione, sono stati pressoché per intero bloccati, con particolare danno per il contesto milanese, come è avvenuto anche per i servizi alla persona (colf, badanti...) ed il terzo settore. I lavoratori impiegati in questi settori, i precari, i dipendenti delle agenzie di amministrazione, gli stagionali, gli immigrati non regolarizzati, in sintesi, il vastissimo mondo dei lavoratori poco o nulla tutelati dal sistema di previdenza si trova in condizioni di grande sofferenza, se non esistenziale. Le misure rigorose di distanziamento sociale, applicate al mondo della scuola ed ai servizi verso i soggetti più fragili (ad esempio i Centri Diurni Disabili), aggiungono difficoltà a persone e famiglie spesso già duramente provate: ad essi va riconosciuta la priorità di intervento a sostegno, tutela e solidarietà, in termini economici e sociali.

L'aiuto ai lavoratori poveri, ai soggetti fragili, agli anziani, non deve essere considerato solo come espressione di un pur lodevole spirito caritatevole o solidaristico, ma come riconoscimento concreto del diritto soggettivo ad una vita adeguata e serena, secondo i principi della nostra Costituzione. Il tema trova anche una declinazione territoriale e si concentra maggiormente nelle diverse periferie cittadine e metropolitane. Per fare fronte a questi bisogni ed alle legittime attese, si rende necessario un grande Piano di Intervento contro la Pandemia Sociale, costruito sotto la regia dell'ente locale ed in stretta collaborazione con il terzo settore, il mondo della filantropia ed i Municipi, idoneo per quantità di risorse, logica di funzionamento e tipologia dei servizi, a soddisfare le necessità per un periodo pluriennale, considerando prudenzialmente l'onda lunga del disagio e della depressione socio economica.

Sul fronte sociale, si dovrebbero individuare alcuni centrali settori di intervento:

1) disabilità; 2) famiglie a basso reddito; 3) lavoratori precari; 4) anziani; 5) scuola e giovani; 6) migranti.

e) Sostegno alle imprese

Come per le persone, anche nel mondo dell'impresa la pandemia ha colpito diversamente e con effetti diversi.

Le aziende, specie medio grandi, operanti nelle filiere essenziali, direttamente o indirettamente, hanno proseguito la loro attività, pur nei limiti delle misure di contenimento previste dai Protocolli sottoscritti tra le Parti Sociali ed il Governo. Specie a Milano, ma non solo, particolarmente colpito risulta il settore del commercio, del turismo, dei servizi alle imprese ed alla persona, particolarmente accresciuto negli ultimi anni e caratterizzato dalla prevalenza delle microimprese. Per la prossimità sociale che le caratterizza, saranno anche le ultime a fruire di una ripresa con minori vincoli, con pesanti impatti economici ed occupazionali. Si rende necessaria l'adozione di piani integrati multimisura, comprensiva per esempio della revisione dei costi e dei limiti di utilizzo degli spazi pubblici, a favore dei seguenti settori:

a) microimprese della ristorazione, degli eventi e del commercio; b) imprese sociali e dei servizi alla persona; c) microimprese dell'artigianato.

Dando per scontato il ruolo essenziale dello Stato e del governo nazionale, come in altri contesti locali e regionali, **il Comune di Milano, la Città Metropolitana e Regione Lombardia, devono progettare, programmare ed attuare, un ampio piano di contributi, anche a fondo perduto**, finalizzato a sostenere la microimpresa nella lunga transizione, coinvolgendo le agenzie funzionali strategiche come le Camere di Commercio, le Banche, le Fondazioni, e le Università.

f) Emergenza e finanza: strumenti eccezionali per tempi eccezionali

Milano e la Lombardia vantano un sistema di volontariato e di imprese sociali di grande estensione ed articolazione settoriale, sostenuta dalla filantropia delle Fondazione Bancarie, delle imprese e della cittadinanza, secondo le migliori tradizioni ambrosiane e regionali.

C'è da chiedersi però se queste risorse, sufficienti in tempi ordinari, potranno essere adeguate di fronte alla massa estesissima dei bisogni, sociali e delle imprese, o se non vi sia necessità di uno sforzo eccezionale, come eccezionali sono i tempi che viviamo. Sforzo da chiedersi principalmente ai più abbienti, in forme da individuare come ad esempio i B.O.C. (Buoni Obbligazionari Comunali), o i Social Bond (obbligazioni di lunga durata), essenziali per consentire alla finanza pubblica ed all'ente locale di tenere in equilibrio il bilancio nei prossimi anni, in presenza di minori ricavi e maggiori costi. Vanno costituiti appositi Fondi, finanziati dal concorso di risorse pubbliche e private, gestiti con trasparenza e finalizzati a specifiche necessità messe a fuoco con i sistemi associativi e le parti sindacali. La crisi fiscale, nazionale e locale, se non affrontata tempestivamente e con lungimiranza, è gravida di rischi, formando con la rabbia sociale il terreno elettivo di torsioni autoritarie. La Sussidiarietà non può essere evocata a senso unico, solo al fine di "mungere" le risorse pubbliche, ma anche per trovare autonome ed innovative occasioni di protagonismo, raccogliendo le risorse locali attorno a finalità di territorio

Serve una stagione di finanza solidale, promossa da appositi Comitati di sostegno a favore dei cittadini più colpiti. Si potrebbe pensare a Fondi di scopo, finalizzati al

finanziamento di specifici programmi di intervento, garantendo la maggiore trasparenza dell'utilizzo delle risorse acquisiti grazie alle contribuzioni dei privati. I Comitati potrebbero essere attivati tra figure di primo piano dell'eccellenza (non solo economica) cittadina ed il Comune di Milano.

g) Ripensare il “modello Milano”

I grandi investimenti pubblici di EXPO 2015 hanno consentito a Milano di completare la transizione, in atto da tempo, dal profilo novecentesco di “capitale dell'industria” a quello di “smart city”, luogo elettivo dove convergono, si intrecciano ed autoalimentano, i fattori chiave del nuovo sviluppo urbano: innovazione, qualità della vita, riqualificazioni urbanistiche, nello scenario competitivo che condividono le grandi metropoli internazionali.

La crescente capacità attrattiva di Milano ha stimolato l'afflusso di gran parte degli investimenti immobiliari internazionali diretti verso l'Italia, favorendo l'incoming planetario di un segmento turistico egualmente attratto dalla nuova offerta culturale come dalla stretta connessione con i segmenti della moda e del design. Negli ultimi anni, Milano è divenuta, come mai prima, meta di un imponente flusso turistico, facilitato dall'eccellente dotazione infrastrutturale che la abilita anche come hub di un ampio sistema interregionale che va da Trieste a Torino, da Genova a Trento, da Como a Rimini. Milano è divenuta anche lo scenario privilegiato per il consumo del tempo libero di grandi masse metropolitane, regionali ed oltre, attratte dal suo “stile di vita”. Stimolato da questi processi, i comparti del turismo e della ristorazione hanno assunto un peso crescente nella struttura della città, accrescendone ulteriormente l'attrattività.

Questo modello economico, sociale e culturale, mostrava i primi segni di logoramento, manifesto in altri luoghi deputati ad intensivo sfruttamento turistico (Barcellona, Parigi, Venezia...), ma al tempo stesso non ha saputo rispondere alla domanda di ampi strati per il miglioramento della qualità del lavoro e della vita: sono aumentate le fasce sociali sofferenti, generate dall'incrudimento delle condizioni di lavoro, dalla riduzione delle prestazioni del welfare, dalla crescita dei costi dell'abitare e del vivere: le periferie milanesi chiedono maggiore attenzione e concreta azione, chiedono eguaglianza di opportunità e maggiori quote di reddito. La politica urbanistica del Comune (come nella vicenda degli Scali ferroviari...) non ha tenuto sempre ferma la tutela dei valori pubblici, assecondando una visione dello sviluppo che assegna ai player immobiliari il ruolo centrale. Tende ad affermarsi una polarizzazione tra chi sta molto bene e chi soffre, con un mondo di mezzo, il ceto medio, sempre più risucchiato in basso. In questo scenario generale, c'è da chiedersi ora se la nuova condizione pandemica e post pandemica renda ancora possibile un modello economico e sociale fondato sull'accelerazione vorticoso ed illimitata di una mobilità planetaria, ma anche locale, e poco o nulla generoso verso larghe fasce di territorio e di cittadinanza.

C'è da chiedersi se la Fase 2 possa essere il periodo di incubazione di un modello di economia e società maggiormente attento ai limiti della sostenibilità, sotto il profilo dell'interazione sociale, della mobilità, del consumo delle risorse, della più equa distribuzione del reddito.

C'è da chiedersi infine se la pandemia COVID 19 non sia l'evento che ha anticipato e reso chiaro, con i suoi devastanti effetti, il limite strutturale di un modello di sviluppo

principalmente fondato sull'intreccio tra investimento immobiliare e neoliberismo, dove filantropia e terzo settore limitano i danni, mentre la "bellezza" assicura la benzina necessaria ai processi di valorizzazione immobiliare su scala mondiale.

IL NOSTRO PROGETTO

Coerentemente con le valutazioni qui espresse abbiamo individuato un percorso che solleciti la partecipazione a possibili compagni di strada, dentro e fuori il Partito Democratico, tra coloro che collocano la propria sensibilità nella cultura riformista e progressista e che ambiscano a riportare al centro del dibattito del partito e del Paese i temi che, paradossalmente, la pandemia ha reso ancora più evidenti nella loro fragilità.

Nella ferma volontà di una ricomposizione possibile, quantomeno federativa, delle tante anime della sinistra nell'area milanese, abbiamo condiviso un progetto di unità d'intenti ed azione. Esso partirà da un ulteriore lavoro comune di riflessione di più lungo respiro, oltre l'emergenza, elaborando aree tematiche di seguito esplicitate e da meglio declinarsi sull'area metropolitana milanese:

- *ambiente e territorio;*
- *politiche del lavoro;*
- *sistema sanitario;*
- *istruzione e formazione;*
- *coesione sociale;*
- *trasporti e viabilità;*
- *welfare di prossimità.*

È un'iniziativa volta a fornire un contributo di idee e di proposte al Partito Democratico metropolitano nella complessa sfida che il futuro prossimo ci propone.

Milano, 22 maggio 2020